Num. 151

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 27 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
6 Giugno	738,86	738,16	738,12	+25,0	+29,4	+32,0	+22,2	+27,4	+28,0	+13,2	E.N.E.	N.N.O.	S.E.	Sereno	Nuvolette	Nuvolette

I signori associati il cui abbuonamento scade col 30 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 GIUGNO 1862

Relazione a S. M. udienza del 23 giugno 1862.

Sire,

Nell'atto di pregare la M.V. a voler apporre la firma a' piedi di un Decreto che sulla proposta del Riferente fu unanimemente approvato dal Consiglio dei Ministri, egli sente il debito di premettere la distesa esposizione delle ragioni che lo motivarono.

Se un Istituto Universitario, allorchè fiorisce per l'ampiezza degli insegnamenti, per la dottrina e la celebrità dei maestri, per il numero dei giovani che vi accorrono e per il loro amore allo studio, è una delle più belle, delle più pure glorie di una Nazione, purtroppo è triste e sconfortante lo spettacolo di una raccolta di giovani studenti di cui l'immaginazione fu traviata, e che lasciato ogni retto giudizio, sconvolto il senso dei diritti e dei doveri loro, abbandonano gli studi e rompono ogni disciplina scolastica per vivere in uno stato di agitazione che non si potrebbe sopportare nemmeno nelle classi infime, cioè nelle meno istrutte ed educate.

L'animo Vostro, o Sire, si rallegrerebbe se il sottoscritto avesse avuto la fortuna di venirle a proporre premi ed incoraggiamenti per quell'Istituto; ma la M.V. si consoli pensando che non è un dovere, per quanto ingrato, meno utile e profittevole quello di richiamare quella gioventù traviata a meditare sui suoi trascorsi ed a pentirsi del male fatto.

Ecco gli avvenimenti e le origini loro:

Le istituzioni scolastiche sono oggi in Italia all'incirca quello che erano alcuni anni sono, cioè prima che la Provvidenza e le virtù degli Italiani compissero l'opera dal valore e dal senno vostro e del vostro Augusto Genitore tenacemente promossa. Mentre tutti gli sforzi dei vostri governi furono diretti a raggiungere l'unione politica e l'uniformità di quegli ordinamenti civili senza i quali quella unione non può effettuarsi, rimasero le leggi scolastiche antiche e quindi le differenze più mostruose fra le discipline universitarie. Una di queste differenze è quella delle tasse, che nelle Università delle antiche Provincie e in quelle della Lombardia sono tre o quattro voltre maggiori di quelle che si richiedono nelle Università dell'Emilia. Se le condizioni economiche della Penisola fossero floride, se i nostri studi non fossero pur troppo e da lunga mano in decadimento, se vi fosse nello spirito pubblico universale incitamento ad apprendere ed a ben istruirsi, la differenza delle tasse universitarie, che pur si riscontra presso il popolo più dotto del tempo nostro, non sarebbe lo sconcio più grave delle nostre leggi scolastiche, e basterebbe a toglierlo che nelle Università ove le tasse sono più elevate gli insegnamenti vi fossero anche più ampli e più perfetti. Ai tempi nostri e dove il grado dell'intelligenza generale è più elevato l'insegnamento officiale non può essere un monopolio; ma lo Stato ha il debito di provvedere a ciò che nella società non manchino certi alti insegnamenti che dall'industria privata non potrebbero mai essere esercitati con profitto, e deve pure procurare dottrina quanta più è possibile a chi si destina a certe professioni liberali; perciò mantenendo a sue spese le scuole universitarie richiede da chi ne profitta un qualche compenso che deve essere in proporzione del valore dell'insegnamento dispensato.

Pur troppo non sono floride nè conformi a questi principii le condizioni delle scuole universitarie in Italia, nè è retto il giudizio dell'universale rispetto a quelle scuole.

Gli studenti di Pavia e probabilmente anche quelli delle Università delle antiche Provincie immaginarono di recarsi a dare gli esami di laurea nelle Università dell'Emilia per così procurarsi un risparmio notevole nelle tasse. Non venne mai in mente, nè poteva venire al Riferente di porre ostacolo all'effettuazione del desiderio che gli studenti, specialmente di Pavia, e forse anche le loro famiglie, sentivano di spender meno: le leggi lo permettevano e l'opinione pubblica non è in questo punto così avanzata fra noi che non tanto un grado accademico, quanto una certa dose di sapere debba essere piuttosto la meta vera degli alti studi universitarii.

Sapeva il Vostro Ministero della pubblica Istruzione che all'avvicinarsi della fine dell'anno scolastico corrente un gran numero degli studenti di Pavia intendeva recarsi per gli esami di laurea nelle Università dell'Emilia; sapeva pur anche che in alcuna di queste università si era concesso troppo leggermente l'ammissione agli esami di laurea e quindi conferita la laurea.

Non è questo il luogo nè il momento di discutere se il sistema migliore delle garanzie scolastiche debba consistere nella sola prova degli esami: in un tale sistema gli esami dovrebbero essere serii e rigorosi nel massimo grado e basta poca pratica di cose universitarie per essere accertati che il valor degli esami è sempre costantemente in proporzione del valore degli studi, della dottrina, della dignità e dell'indipendenza del corpo insegnante. Volesse Iddio che queste fossero le condizioni scolastiche della Penisola! Non lo sono e non lo saranno anche per qualche tempo, e le leggi e i regolamenti degli studi devono ancora venire in aiuto alle prove degli esami e concorrere assieme per far istudiare di più, e per fornire le prove del maggiore o minore studio fatto nella Università.

Il Riferente ha dunque creduto che fosse debito suo, seguendo ciò che è prescritto dalle leggi scolastiche di tutte le Università della Penisola e il dettato dei sopraddetti principii, di ricordare ai Rettori delle Università dell'Emilia, dove poteva esser dubbio che si procedesse con troppa facilità, che prima di ammettere agli esami di laurea giovani provenienti dalle Università delle antiche Provincie o della Lombardia conveniva *porgerne domanda a questo Ministero unitamente all'attestato dei Rettori delle Università da cui provenivano, dal quale risultasse che essi avevano compiuti i corsi e sostenuti con buon successo gli esami speciali richiesti dalla legge del* 13 *novembre*.

Queste disposizioni sono letteralmente scritte nell'articolo XX della Bolla di Leone XII che regge ancora l'Università di Bologna, nell'articolo XVII del Regolamento organico dell'Università di Parma e per la Università di Modena, in tutte le risoluzioni che il Principe si riservava per le domande di studenti provenienti dall'estero per essere ammessi alla laurea. E sono i soli documenti, relativi agli studi ed agli esami dati che si potevano richiedere dalle Università dell'Emilia agli studenti venuti da Università rette con leggi diverse.

Scriveva pure il sottoscritto ai Rettori delle Università delle antiche Provincie e della Lombardia di prevenire i laureandi che presentandosi alle Università dell'Emilia avrebbero incontrato non un ostacolo vero, ma l'obbligo di comprovare che essi avevano soddisfatte le condizioni volute di studi e di esami precedenti; che erano, se si può dir così, nelle condizioni legali di laureandi.

Se il Ministero aveva creduto meglio compiere il debito suo richiamando a sè l'esame di quei documenti e non lasciandolo ai Rettori, questo era per le ragioni sopraddette e perchè questo Ministero solo era giudice più competente della validità di quelle prove in tanta varietà di legge.

L'annunzio dell'ordine ministeriale accese negli studenti di Pavia una agitazione che non aveva in realtà ragione alcuna, se l'animo della scolaresca non fosse stato da lunga mano preparato all'indisciplina e ad un certo pervertimento nel giudizio dei suoi doveri.

Il Riferente si lusinga che l'autorità scolastica di quell'Università non avrà mai mancato di sostenere la dignità propria e che conciliandola con quella benevolenza che si deve alle menti giovanili fervide ed inesperte non avrà con intempestive concessioni, con atti di debolezza imbaldanzito la scolaresca e contribuito a traviarla maggiormente. Il fatto è che a questo annunzio le lezioni divennero tumultuose, furono fatte pubblicamente offese ad alcuni professori e spesso avvennero numerose riunioni di giovani nell'aula magna dell'Università, come se quell'aula in cui Volta, Spallanzani, Tamburini e tanti altri sommi avevano levato così alto il nome italiano, fosse per nostra vergogna convertita in un circolo di scolaresca tumultuante. Quanto male possono fare nelle menti giovanili, che non dovrebbero mai distrarsi dallo studio, le discussioni di materie politiche lo provano i fatti ultimi delle Università di Pavia e Pisa; nè può essere altrimenti, imperocchè quanto è giusto l'insinuare negli animi dei giovani l'amor della patria e delle libere istituzioni, facendoli capaci che a questa patria e a queste istituzioni si serve colla sapienza, colle virtù, col rispetto alle leggi, altrettanto è malefico di concitarne gli animi con quelle discussioni vaghe e indeterminate di politica generale a cui oppena resistono le menti mature.

I tumulti della scolaresca pavese, che affacciava il pretesto dell'ordine ministeriale, crescevano, e l'autorità scolastica locale invocava schiarimenti e mitigazione a quell'ordine. Ma il Riferente non poteva far altro che dichiarare, acconsentendo al desiderio della autorità scolastica la quale rappresentava quell'agitazione come molto minacciosa, che le prove di studi e d'esame precedentemante fatti, richieste per l'ammissione all'esame di laurea potevano essere anche date direttamente alle autorità universitarie, e che queste autorità nell'Emilia potevano richiedere quelle prove secondo le loro leggi e senza sottoporle più oltre alla approvazione ministeriale.

Queste erano dichiarazioni e non concessioni, nè di concessioni era d'uopo poichè non fu mai richiesto ciò che non fosse nella legge, nè ciò che non sia strettamente conforme alla giustizia e alla ragione. Mentre così le autorità di Pavia si lusingavano di vedere restituita la calma, lusinga cui purtroppo non partecipava il sottoscritto, esciva per la stampa ed era diffuso in alcuni giornali uno scritto che a nome della scolaresca doveva narrare gli avvenimenti ultimi di quella Università.

Il Riferente vorrebbe poter per sempre cancellare dagli annali delle Università italiane la memoria di quello scritto che per il cinismo con cui è dettato, per l'aberrazione dei giudizi, per il pervertimento morale che esprime farebbero disperare per l'avvenire di quella gioventù, se non fosse noto come la mobilità, l'inesperienza, un malinteso sentimento di fratellanza non l'avessero tante altre volte temporariamente traviata..

Ma in presenza di quello scritto che calpestava ogni dovere di studente, gettava il disprezzo sul Corpo insegnante e minacciava uno stato perenne di agitazione, e senza che alcuna voce si alzasse fra gli scolari per disconoscerne la partecipazione, il Riferente, per quanto fermo nel proposito della benevolenza, non poteva non provocare contro i colpevoli l'applicazione delle pene scolastiche. Fu quindi ordinato alla Facoltà di Legge dell'Università di Pavia di chiamare a sè lo studente che si dichiarava autore di quello scritto, di sentirne le discolpe e di proporre l'applicazione delle pene secondo gli articoli 143 e 144 della legge 13 novembre 1859.

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione straordinariamente convocato proponeva che una Commissione d'inchiesta dovesse recarsi sul luogo per raccogliere ed accertare i fatti, onde dal rapporto della Commissione potesse il Ministro fornire alle Facoltà universitarie di Pavia modo di procedere all'applicazione delle pene a termini della legge e dei regolamenti.

Queste disposizioni conformi alla legge e interpretate colla maggior possibile benevolenza risvegliarono più che mai i tumulti della scolaresca pavese, che si preparava per oltraggiare la Commissione d'inchiesta al suo arrivo a Pavia, e rinnovando le riunioni e le deliberazioni nell'aula magna scompigliava affatto non solo la disciplina universitaria, ma l'ordine pubblico della città. A questo punto il Riferente non irritato, nè tanto offeso quanto giustamente doveva essere per la mancanza d'ogni rispetto all'Autorità scolastica e a quella pure del Governo, ma come fa un savio e buon padre di famiglia, non aveva più che un solo partito da prendere, quello cioè che il Consiglio dei Ministri approvava ad unanimità, ed al quale il Riferente prega la M. V. di voler apporre la R. sanzione.

Questo Decreto è un vero beneficio per la città di Pavia, per l'autorità scolastica e per la gioventù stessa che lo ha improvvidamente provocato. Gli effetti naturali della buona indole della maggior parte de' giovani, avvalorati dai sentimenti della famiglia a cui ritornano in seno, il tempo e soprattutto l'allontanamento dalle insidiose e malefiche influenze, danno fondata speranza che l'Università di Pavia ripiglierà al nuovo anno la sua vita con un'eletta di giovani ravveduti e pronti a riparare ai danni sofferti nei loro studi.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto che i disordini che da qualche tempo avvengono nell'Università di Pavia hanno disturbato profondamente la disciplina e il buon andamento degli studi;

Visto che con iscritti a stampa, con tumulti e con violenze commesse da alcuni studenti nell'interno dell'Università, questi sono incorsi nelle pene scolastiche stabilite dalla Legge 13 novembre 1859;

Visto che le disposizioni date per la applicazione delle pene medesime a termini degli articoli 143, 144 della Legge stessa hanno reso quei disordini anche più gravi e minacciosi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il corso dell'anno scolastico 1861-62 nella Università di Pavia è chiuso.

Art. 2. Sarà provveduto per gli esami degli studenti di quella Università dal predetto Nostro Ministro, sentito il parere del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

C. MATTEUCCI.

Il N. 661 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

Il N. 641 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Regolamento generale per le carceri giudiziarie del Regno, approvato col Decreto Nostro del 27 gennaio 1861, ed il successivo Nostro Decreto del 18 marzo riguardante il Personale applicato alle suddette carceri, saranno pubblicati e posti in esecuzione nelle Provincie Napolitane e Siciliane, salvo le disposizioni legislative in esse vigenti per quanto riguarda la competenza delle spese.

Art. 2. Le attuali Commissioni e gli impieghi di Ispettori economici e di Agenti contabili presso le carceri centrali, circondariali e mandamentali, sono aboliti.

Sono pure aboliti l'Ufficio di Detentoria e la Sopraintendenza del gran carcere di Palermo, e gli averi che da quest'ultima attualmente dipendono saranno amministrati per conto del bilancio dello Stato.

Art. 3. Gli Impiegati ora dipendenti da tutti i suddetti Uffizi, i quali nell'applicazione del nuovo ordinamento non venissero collocati, rimarranno a disposizione del Governo, e continueranno a percepire i rispettivi loro soldi sinchè non sieno altrimenti provv.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 maggio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 660 *della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 14 volgente giugno, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notifica la vacanza del Collegio elettorale di Naso, n. 221;

Veduto l'art. 63 della Legge elettorale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Naso, n. 221, è convocato pel giorno 13 del prossimo mese di luglio affine di procedere alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2· successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 18 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 661 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 10 giugno corrente col quale l'Uffizio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacanti i Collegi elettorali di Penne, n. 12, Oristano, n. 89, Aversa, n. 397;

Visto l'articolo 63 della Legge elettorale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Penne, n. 12, Oristano, n. 89, Aversa, n. 397, sono convocati pel giorno 13 del prossimo mese di luglio per procedere alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Sulla proposta del Guardasigilli, S. M. in udienza del 1.o corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Molinari Luigi, consigliere nella Corte d'appello di Catanzaro, traslocato nella Corte d'appello di Napoli in luogo di Sinicropi Antonio;

Magaldi Paolo, sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Aquila, tramutato in Napoli in luogo di De Luca Pirro Giovanni;

Spera Angiolo, sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Catanzaro, nominato consigliere nella Corte d'appello di Napoli in luogo di De Simone Giuseppe;

Tripepi Giuseppe, consigliere nella sezione d'appello di Potenza, traslocato in Catanzaro in luogo di Molinari Luigi;

Marincola Giovanni, avvocato in Catanzaro, nominato consigliere di Corte d'appello nella sezione di Potenza in luogo di Tripepi Giuseppe e destinato alle funzioni di presidente della Corte d'assisie;

Bosco Giuseppe Maria, giudice del tribunale circondariale di Napoli, nominato vice-presidente del tribunale medesimo e destinato nella 5.a sezione;

Ranieri Giovanni Antonio, giudice del tribunale circondariale di Santa Maria, tramutato nel tribunale circondariale di Napoli, in luogo di Positano Rocco;

Radogna Raffaele, giudice del tribunale circondariale di Catanzaro, tramutato in Santa Maria in luogo di Ranieri;

Rincola Vincenzo, avvocato in Cosenza, nominato sost. proc. del Re nel tribunale circondariale di Napoli in luogo di Beltrami Giovanni;

Cenni Errico, sostituito procuratore del Re nel tribunale circondariale di Napoli, nominato giudice nel tribunale circondariale di Napoli in luogo di Cortese Paolo;

Marozzi Giuseppe, sostituito procuratore del Re nel tribunale circond. di S. Germano, tramutato nel trib. circondariale di Napoli;

Mazza-Dolcini Francesco, già giudice di trib. civile destinato a servire presso l'abolita G. Corte criminale di Reggio, e che per motivi di salute aveva temporariamente rinunziato alla carica, nominato sostituito proc. del Re presso il trib. circond. di Napoli;

De Concillis Pasquale, presidente del trib circondariale di Salerno, nominato presidente del trib circond. di Santa Maria;

De Nardis Andrea, giudice del trib. circond. di Napoli, nominato presidente del tribunale circondariale di Salerno;

Merlino Antonio, presidente del trib. circondariale di Solmona, nominato presidente del trib. circondariale d'Isernia in luogo di De Seta Giuseppe altrove destinato;

Dorsa Francesco, giudice del trib. circond. di Reggio, nominato presidente del trib. circond. di Solmona in luogo di Merlino;

De Seta Giuseppe, presidente del trib. circ. d'Isernia, nominato presidente del trib. circond. di Castrovillari in luogo di Cannavina Beniamino;

Scalfari Guglielmo, avvocato, nominato giudice del trib. circondariale di Reggio in luogo di Dorsa, promosso e destinato nella sezione prima;

Foschini Torquato, giudice del mandamento di Popoli, nominato giudice del trib. circond. di Catanzaro in luogo di Radogna;

De Angelis Gregorio, giudice in Sanza, nominato sostituito procuratore del Re in S. Germano in luogo di Marozzi Giuseppe;

Leotta Giovanni, avvocato, nominato giudice del mandamento di Popoli;

Pepe Gaetano, avvocato, nominato giudice del mandamento di Sanza.

Sulla proposizione del guardasigilli S. M. in udienza del 5 del corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Carosi Enrico, consigliere della Corte d'appello di Trani, tramutato nella Corte d'appello d'Aquila in luogo di Cofone Saverio;

Ferginele Domenico, avv. in Cosenza, nominato consigliere della Corte d'appello d'Aquila in luogo di Apostolico Giuseppe;

Prizzi Salvatore, di Capua, già governatore di Terra di Lavoro, nominato procuratore generale sostituito presso la Corte d'appello d'Aquila in luogo di Magaldi Paolo;

Ammirati Aniello, avv. in Napoli, nominato vicepresidente del tribunale circondariale d'Aquila in luogo di Peluso Salvatore;

De Lamentis Giovanni, avv. in Napoli, nominato giudice del tribunale circondariale d'Aquila in luogo di De Sanctis Nicola;

Mignotti Felice, giudice di prima classe in Vasto, nominato sostituito procuratore del re nel tribunale circondariale di Teramo in luogo di Segra Angiolo;

Ercole Luigi, giudice del tribunale circondariale di Trani, tramutato nel tribunale circondariale di Avezzano in luogo di Piscic Gennaro;

Mazzone Cesare, avv. in Napoli, nominato vicepresidente del tribunale circondariale in Teramo in luogo di Pascale Giuseppe;

Pierri Michele, giudice in Soccavo, nominato giudice del tribunale circondariale di S. Germano in luogo di Sticco avv. Luigi;

Politi Oristanio Michele, giudice del tribunale di Lanciano, nominato procuratore del Re nello stesso tribunale in luogo di Leosino Camillo;

Pollizzi Saverio, avv. in Catanzaro, nominato giudice del tribunale di Lanciano incaricato dell'istruzione dei processi penali in luogo di De Simone Lodovico che sarà altrove destinato;

Celli Gennaro, avv. in Aquila, è nominato giudice nel tribunale di Lanciano in luogo di Politi Oristanio;

Palmieri Basilio, avv., nominato giudice in Lanciano in quel tribunale circondariale in luogo di Cerri Vincenzo;

Martinez Domenico, supplente in Aquila, nominato giudice nel tribunale circondariale di Lanciano in luogo di Palumbo Francesco;

Gorama Domenico, supplente di mandamento, nominato giudice del tribunale circondariale di Solmona in luogo di Crocetta Alfonso, che sarà altrove destinato.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreto del 1.o giugno 1862

Verde cav. Luigi, ispettore nel Corpo sanitario della R. Marina, nominato medico ispettore generale nel Corpo sanitario medesimo;

Per RR. Decreti del 18 giugno 1862

Scrugli comm. Napoleone, contro-ammiraglio, cessa dalla carica di comandante del materiale nel dipartimento marittimo meridionale;

De Cosa cav. Giovanni, maggiore aggregato in soprannumero al 1.o reggimento fanteria Real Marina, assegnato definitivamente al detto reggimento;

Giusiana cav. Ettore, id. al 2 regg. id. id.;

Di Feo Luigi, piloto di 2.a classe nello Stato-maggiore generale della R. Marina, collocato a riposo per anzianità di servizio e motivi di salute, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i proprii titoli a pensione;

Felletti Giorgio, ex-capitano nella Marina veneta, ammesso a far valere i suoi titoli a pensione in base all'articolo 5 della legge 30 giugno 1861.

Sulla proposta del Ministro della Marina e con Decreto 22 corrente S. M. ha nominato a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il capitano di 1.a classe della marineria mercantile italiana Giovanni Pittaluga.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 26 *Giugno* 1862

MINISTERO DELLE FINANZE.

Con decreto del sig. Ministro delle finanze in data del 15 giugno 1862 fu instituita una Commissione coll'incarico di esaminare i disegni presentati per l'impronta del nuovo bollo della carta filigranata, sceglierne il migliore ed aggiudicare il premio di L. 300 stabilito coll'avviso di concorso in data del 23 maggio detto anno.

La detta Commissione composta dei signori
Vela commendatore Vincenzo, prof., presidente;
Gravier cav. Giovanni, capo di divisione;
Gastaldi cav. Andrea, prof.;
Perazzi sig. Costantino, ingegnere;

si radunava il giorno 17 giugno 1862, ed esaminati ad uno ad uno i disegni presentati dai n. 43 concorrenti, all'unanimità riconosceva che il disegno il quale, sotto tutti i rapporti, meglio soddisfa allo scopo cui è destinato ed alle condizioni stabilite nell'avviso di concorso al detto premio, si è il disegno presentato dal pittore sig. Rodolfo Morgari, di cui segue la descrizione:

« L'Italia giunta a mettere il piede sulla base della « meta rappresentata dal fascio consolare simbolo del- « l'unità, vi si abbraccia e sta sicura tenendo colla « destra la spada come venuta dalla battaglia, e in- « nalzando lo stendardo della vittoria riportata.

« Al basso del fascio germoglia un ramo di quercia, « simbolo della forza, come il leone il quale a' piedi « della base sta in atto di ruggire contro un altro ne- « mico dopo aver strozzato il serpe della discordia che « tiene fra le zampe, attributo del Governo che com- « batte i nemici esterni e veglia e doma gl'interni.

« Dall'altra parte l'aquila di Savoia fa scudo delle « sue grandi ali all'Italia, ed in atto minaccioso è « pronta a combattere.

« Nel fondo della medaglia stanno i principali mo- « numenti d'Italia riuniti dall'iride di pace.

« Sulla testa turrita dell'Italia fregiata del serto di « guerra fulge la stella. Sotto stanno fasci d'armi e di « ultimo il motto *In concordia stat.* »

La Commissione ha quindi aggiudicato il premio di L. 300 al sig. Rodolfo Morgari.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Il Ministero di grazia, giustizia e dei culti diffida il pubblico che in relazione agli articoli 22 e 24 § 2, N. 6 della legge 21 aprile 1862 sulle tasse di bollo, non verrà assolutamente dato alcun provvedimento sulle istanze, ricorsi, petizioni, documenti ed altri atti presentati dalle parti, qualora siano stesi sopra carta mancante di bollo o munita di bollo insufficiente.

MINISTERO DELLE FINANZE.

La legge 21 aprile 1862 coi num. 4 e 9 dell'art. 21 dichiara soggetti al bollo ed ammessi al bollo straordinario col pagamento della tassa.

Di una lira le petizioni, istanze e ricorsi stragiudiziali che si presenteranno ai Ministeri; e

Di centesimi cinquanta le petizioni, istanze e ricorsi che si presenteranno alle altre Autorità governative e pubblici Uffizi ed alle Amministrazioni comunali, provinciali o di altri Corpi amministrativi.

Si diffida perciò chi di ragione che dai Ministeri e dalle altre Autorità governative e pubblici Uffizi non verranno presi in esame e saranno considerati come non avvenuti i ricorsi, le petizioni ed istanze che non saranno estesi sopra carta col bollo rispettivamente prescritto

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio e delle Tasse.

La legge 21 aprile 1862, n. 586 sulle tasse di bollo, entrata in osservanza in tutte le parti del Regno col 1.o del corrente giugno, prescrive all'art. 21 § 5, n.22 che gli stampati o manoscritti qualsiansi affissi al pubblico debbono essere preventivamente bollati allo straordinario, o sottoposti al visto per bollo colla tassa di centesimi *cinque* per caduno, oltre l'aumento del decimo; eccettuati gli avvisi d'asta contemplati dal precedente art. 23, § 1, n. 7, che sono soggetti all'uso della carta filagranata col bollo a cent. 50 ed eccettuati pure gli avvisi affissi al pubblico per parte delle Autorità provinciali e comunali che sono esenti da bollo.

Di tale disposizione della nuova legge sul bollo si porge avviso al pubblico, affinchè ognuno vi si possa uniformare, e possa così evitare l'applicazione delle pene pecuniarie comminate dall'art. 43 di detta legge, il cui minimo sarebbe di L. 25 per ogni contravvenzione.

Torino, 2 giugno 1862.

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI.

Concorso per la nomina di medici aggiunti nel Corpo sanitario militare dell'Esercito.

Ad oggetto di provvedere a posti disponibili di medico aggiunto nel Corpo sanitario militare, il Ministero della guerra ha determinato di aprire un esame d'idoneità e di concorso presso il Consiglio superiore militare di sanità in Torino, e presso un'apposita Commissione in Napoli.

Avrà esso principio nell'uno e nell'altro luogo al primo giorno del prossimo luglio, e terminerà coll'ultimo giorno dello stesso mese.

Gli aspiranti dovranno non eccedere l'età d'anni 30, essere muniti della doppia laurea medico-chirurgica, essere forniti dell'idoneità fisica per il militare servizio, essere celibi, ed ove ammogliati, possedere il censo richiesto per il permesso di matrimonio agli ufficiali dell'esercito, essere regnicoli o naturalizzati, salvo quelle eccezioni che il Governo giudicasse di fare a senso del disposto dall'art. 151 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentarsi al Consiglio superiore militare di sanità in Torino, od alla Commissione esaminatrice in Napoli, ed ivi esibire i seguenti documenti:

1. Fede legalizzata di nascita.

2. Diplomi originali (non copia autentica) della doppia laurea medico-chirurgica conseguita in una delle università del Regno Italiano, ed il titolo originale del libero esercizio pratico per quelle università in cui esso è prescritto.

3. Stato libero legalizzato. In caso di coniugio, i titoli legali comprovanti di possedere in proprio e libero da ogni vincolo od ipoteca anteriore l'annuo reddito di L. 1200 fra ambi i coniugi, siccome è prescritto dalle Regie Patenti del 19 aprile 1834, relative alla permissione di matrimonio agli ufficiali dell'esercito.

I singoli candidati, prima di essere ammessi al concorso, verranno visitati dal Consiglio o dalla Commissione, a fine di accertare la loro idoneità fisica per il militare servizio.

Il programma delle materie dell'esame di concorso è il seguente:

1. Anatomia e fisiologia.
2. Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:
   a) Le febbri.
   b) Le infiammazioni.
   c) Le emorragie spontanee e traumatiche, ed i correlativi presidii emostatici, dinamici e meccanici.
   d) Gli esantemi e le impetigini (*).
   e) Le fratture e le lussazioni.
   f) Le ferite e le ernie.

I primi posti vacanti di medico aggiunto saranno accordati a quei candidati che avendo sortito felice esito nell'esame già si trovano o si trovarono al servizio militare nell'esercito, oppure fecero parte dell'ex Corpo dei Volontari Italiani.

Torino, addì 7 di maggio 1862.

Il Magg. Gen. incaricato della direz. gen.
INCISA.

(*) *Si estenderà questo esame anche a quanto concerne la vaccina e la vaccinazione.*

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Lunedì, 30 corrente, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. L'esame verserà sulla *Chimica generale.*

In detto giorno, alle ore 12, avrà luogo la disputa sulla dissertazione.

Con altro avviso saranno indicati il giorno e l'ora in cui si terrà la lezione.

Se ne dà quest'avviso a termini del disposto dall'art. 120 del Regolamento universitario.

Torino, 26 giugno 1862.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo Avv. Rossetti.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Monit. Univ.* sotto la data di Londra, 21 giugno:

Cresce ad ogni momento l'interesse che eccita la prossima discussione sull'importante questione delle fortificazioni. Regolato è ora l'ordine della battaglia e da tutte le bande si preparano.

Lunedì sera il ministro della guerra sir G. Lewis proporrà che tanto per istanziare una nuova spesa per le fortificazioni per cui si sono già spesi 2 milioni di sterlini, quanto per formare un grande arsenale centrale di cui è ora questione per la prima volta il tesoro reale sia autorizzato ad emettere buoni od obbligazioni dello Scacchiere sino alla somma di 1 milione 200,000 sterlini.

A questa proposta il sig. Bernal Osborne, liberale, deve proporre una modificazione per dichiarare che nello stato attuale degli sperimenti che si fanno sui cannoni conviene differire ogni ulteriore spesa sulle fortificazioni e che ogni nuovo stanziamento, oltre quelli che già furono fatti per le spese militari, debba aver per iscopo la costruzione di bastimenti da guerra corazzati.

Si sa altresì che il generale sir Federico Smith, ufficiale molto riputato e sedente alla Camera dei Comuni sugli scanni dei tories, proporrà un'altra modificazione alla proposta di sir G. Lewis. Con essa vuolsi far dichiarare che niuna parte di questa nuova emissione di boni del tesoro sarà applicata alle fortificazioni di Portsmouth e Spithead.

Ebbe luogo ieri nel pomeriggio una riunione particolare di alcuni membri della frazione più liberale della Camera per esaminare la condotta che dovrà tenersi in tale congiuntura. Si determinò da prima di sostenere la modificazione del sig. Bernal Osborne e, ove questa venisse rigettata, di votare in favore della modificazione che in questo caso sarà proposta da sir Federico Smith. Lo scopo di questa frazione della Camera dei Comuni è di differire ogni nuova spesa per le fortificazioni per un anno ancora colla speranza che se può essere rigettata fino al 1863 lo stato dei partiti politici e la condizione probabile del paese costringeranno ad abbandonare il piano. Questi signori fanno pesare su lord Palmerston personalmente la responsabilità di un progetto che implica una spesa che non sarebbe minore di 10 milioni di sterlini, e si lagnano che la maggioranza del gabinetto che, secondo loro, è realmente opposta a questo piano, non abbia il coraggio di fermar i piani del primo ministro.

La modificazione di sir Federico Smith, noteremo, si limita a chiedere l'abbandono delle fortificazioni di Portsmouth e di Spithead. Quest'ufficiale visitò recentemente, per quanto dicesi, i lavori, e il motivo su cui si fonderà per proporne l'abbandono è che, se si terminano, queste fortificazioni richiederanno 90 mila uomini per difenderle in caso di bisogno.

È quasi certo che una parte considerabile del partito tory appoggerà l'una e l'altra delle modificazioni, ma è dubbio che il partito possa riunirsi in questa congiuntura contro il governo.

Nè il sig. Bernal Osborne, nè sir Federico Smith vogliono, facendo la loro proposta, fare del risultamento che otterrà una questione di fiducia o di sfiducia nel gabinetto. Il perchè non temesi che la reiezione della proposta di sir G. Lewis possa mettere a repentaglio il gabinetto o produrre una crise ministeriale.

La Corte lasciò ieri il castello di Windsor per recarsi ad Osborne.

Lord Palmerston ebbe un abboccamento col vicere d'Egitto alla residenza dell'ambasciatore turco.

ALEMAGNA

Francoforte, 20 *giugno*. Le preoccupazioni di cui gli affari dell'Assia erano l'oggetto si rianimano in presenza delle nuove complicazioni che sembra debbano scaturire dalla formazione definitiva del gabinetto.

Si attribuisce quasi generalmente l'attitudine del principe regnante all'alta influenza che esercitano di presente a Cassel gli inviati d'Austria e di Hannover. Queste due Corti hanno in realtà un vivo interesse a battere in breccia i disegni della Prussia sul nord dell'Alemagna: esse dunque tiran partito dall'interruzione attuale delle relazioni diplomatiche fra Cassel e Berlino per trascinare ognora più il principe Elettore alla politica tedesca che sostengono contro la Prussia i quattro regni secondarii e i cinque altri Stati rappresentati a diverse epoche nelle conferenze di Wurtzburgo.

Pare che dal canto suo il gabinetto di Berlino, per non trovarsi esposto alle incessanti recriminazioni del partito democratico nella seconda Camera, insista di nuovo presso l'Elettore perchè abbia a conformarsi alle risoluzioni della Dieta del 13 e del 21 marzo scorso. In caso contrario la Prussia metterebbe decisamente ad esecuzione le misure militari di cui si trattò già seriamente nello scorso aprile (*Corr. Havas*).

AUSTRIA

Scrivono all'*Indép. belge* da Vienna 18 giugno:

Voi conoscete per telegrafo il conflitto scoppiato a Belgrado. Per quanto grandi siano le proporzioni che ha prese quest'incidente, qui non si teme possa esso aver gravi conseguenze, purchè i Serbi non tentino un colpo di mano sulla fortezza.

Per intanto, sentiamo che il bombardamento ha cessato, mercè l'intervento dei consoli e le rimostranze dell'Austria, fin da ieri furono all'uopo spedite istruzioni speciali al sig. Wassich, che tratta gli affari del consolato generale del pari che al generale Philopovih, comandante di Semlino. Questi ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente presso il principe Michele, il quale, alla prima notizie degli eventi, è tornato in tutta fretta a Belgrado colla principessa.

Qualunque siasi l'andamento che prendono le cose, potete esser sicuro che in questi affari l'Austria non ha ingerenza alcuna e molto meno è probabile un intervento, decisa com'ella è di lasciare che gli avvenimenti attuali si sviluppino, e aspettarne di nuovi. Del resto la Sava che separa Semlino da Belgrado è un baluardo abbastanza forte perchè l'Austria non pensi a riunirvi un Corpo d'osservazione.

Assicurasi che gli sforzi fatti dal gabinetto francese per i buoni uffici dell'Austria in favore della conclusione di un armistizio tra la Porta e il Montenegro, caddero compiutamente a vuoto. Il Governo ottomano non trovando nella risposta del Montenegro il suo *ultimatum* a base di un armistizio, ha respinto puramente e semplicemente le proposte francesi, di più, esso ha dichiarato non riguardarsi come vincolato da queste *ultimatum*.

RUSSIA

Pietroborgo, 18 *giugno*. Il governatore generale militare di Pietroborgo fa pubblicare gli avvisi seguenti:

1. Il governo militare di Pietroborgo credendo dover suo, nelle circostanze attuali, di prendere tutte le misure necessarie per calmare l'inquietudine che regna negli animi e antivenire la propagazione nella capitale di voci prive d'ogni fondamento sugli attuali avvenimenti, ha giudicato indispensabile di chiudere, sino a nuovo ordine il club degli scacchi, nel quale formolavansi e d'onde uscivano tutte quelle erronee opinioni.

2. La tendenza nociva di parecchi fra i gabinetti di lettura popolare di recente stabiliti, e che offerivano meno agevolezze per la lettura che occasioni di propagar fra le persone che li frequentavano opere di natura tale da eccitare nel popolo agitazione, disordini e voci erronee, il governatore militare di Pietroborgo ha giudicato indispensabile di chiudere fino a nuovo ordine tutti i gabinetti di lettura popolare attualmente esistenti (*Giornale di Pietroborgo*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 GIUGNO 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati venne nuovamente sollevata la questione relativa agli emigrati, che le interpellanze del dep. Crispi avevano destato nella seduta precedente.

Il deputato Crispi cita il nome di un emigrato, al quale nella stessa mattina era stato prescritto di recarsi a dimorare in Sardegna, e di nuovo contestò al Ministero il diritto di commettere siffatti arbi-

tri, sotto pretesto che gli emigrati ricevono sussidio dallo Stato.

I deputati Gallenga, Bixio, Broglio e Saffi si unirono al dep. Crispi nel sostenere tale principio.

Il Ministro dell'interno rispose, ignorare il fatto citato e riservarsi di prenderne informazioni; e quanto al diritto, che gli è conteso, non potere a meno di difenderlo, poichè esso gli viene attribuito dalla legge di pubblica sicurezza e dalla legge che riguarda la distribuzione dei sussidi agli emigrati. Nello stesso senso ragionò pure il Ministro dei lavori pubblici.

A conchiudere l'interpellanza furono poscia presentati varii ordini del giorno. Ma niuno di essi venne posto a partito, poichè il deputato Allievi propose e la Camera approvò, la questione pregiudiciale: non essere cioè opportuno nè conveninte di risolvere incidentalmente con ordini del giorno questioni gravissime, quale è questa, e doverlesi riservare per la discussione dello schema di legge concernente la cittadinanza da accordarsi agli emigrati italiani. Si trattò quindi di uno schema di legge che provveda alle diserzioni militari; e si udirono farvi parecchi appunti i deputati Mordini, D'Ondes e Pessina; a cui risposero il deputato Pinelli, il Ministro della guerra e il regio commissario Trombetta, avv. generale militare.

In fine della tornata vennero presentati:

Dal Ministro degli affari esteri, una convenzione stipulata colla Repubblica di S. Marino;

Dal Ministro delle finanze, tre nuovi disegni di legge:

Emissione di una rendita per soddisfare al riscatto dei feudi di Senes e Posada in Sardegna;

Concessione delle saline di Barletta e di Langro;

Spesa straordinaria per l'unificazione dei debiti dello Stato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Ragusa, 25 *giugno*.

I Montenegrini sorpresero presso Spush 350 Baschi-Bozouc e li massacrarono tutti, tranne 50, che poterono salvarsi colla fuga. Ieri ebbe luogo un combattimento nelle vicinanze di Zubzi. Dervisch-pascià fece un finto attacco verso Grahowo. Credesi che dovesse nascondere altri importanti movimenti.

Cassel, 25 *giugno*.

Il Municipio e la borghesia hanno espresso all'unanimità la loro poca fiducia nel nuovo gabinetto.

Vienna, 25 *giugno*.

La *Gazzetta del Danubio* dice che l'insurrezione sarebbe scoppiò prematuramente; in questo momento nessuna potenza desidera una crise nell' Oriente. L'Austria, benchè piena di buon volere per i cristiani dell'Impero Ottomano, combatterà sempre il Panslavismo.

Costantinopoli, 18 *giugno*.

Apparvero bande d'insorti nella Tessaglia; temesi siano i primi sintomi di una nuova insurrezione nelle provincie greche.

Parigi, 26 *giugno*.

Al Corpo legislativo si è impegnata la discussione sulla spedizione del Messico.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0[0 68 85.

Id. id. 4 1[2 0[0, 96 55.

Consolidati inglesi 3 0[0 91 7[8

Fondi piem. 1849 5 0[0 72 80.

Prestito italiano 1861 5 0[0 72 60.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 851.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 380

Id. id. Lombardo-Venete 611.

Id. id. Romane 333.

Id. id. Austriache 513.

Parigi, 26 *giugno*.

La *Patrie* ha in data del giorno 25 da Cettigne: Ieri vi fu grande combattimento a Rafforina e Glavitza. I Turchi ebbero 3,000 morti innanzi le trincee; i Montenegrini 400 morti e 200 feriti. I Turchi vivamente inseguiti si rifugiarono a Sponto.

La *Patrie* assicura che fu spedito l'ordine a tutte le autorità marittime dei porti di sospendere provvisoriamente l'imbarco pel Messico.

La *Presse* dice confermarsi che il generale Douay abbia raggiunto Lorencez in Orizaba con 400 uomini.

Madrid, 26 *giugno*.

Malgrado la sospensione della convenzione di Londra, la Spagna è disposta ad aprire alla Francia i porti delle Antille perchè questa possa vettovagliarsi.

Vienna, 26 *giugno*.

Omer-Pascià pretende di aver battuti i Montenegrini nell'affare di Spush. Un dispaccio di Ragusa pretende il contrario, e dice che i Turchi furono battuti con la perdita di 3000 uomini.

Belgrado, 26 *giugno*.

Il principe ricevette in un'udienza particolare il nuovo commissario della Porta. Continua l'armistizio, ma continuano anche gli armamenti. La pubblica opinione è favorevole alla guerra.

Parigi, 27 *giugno*.

Nel Corpo legislativo Favre critica la spedizione del Messico; dice di sperare che la Francia non vorrà persistere nell'appoggiare Almonte e i reclami di Jacker. Secondo Favre, il solo partito da prendersi sarebbe quello di trattare col Messico e di ritirarsi. L'andare innanzi sarebbe un'impresa funesta. Billault fa la storia dell'anarchia nel Messico; parla dei ladronecci, degli assassinii commessi sugli stranieri che provocarono l'intervento delle tre potenze; espone la causa delle difficoltà insorte tra gli alleati; stabilisce la differenza che vi è tra la ritirata degli Spagnuoli e quella degl'Inglesi, avendo sempre questi ultimi ripugnato ad una spedizione nell' interno del paese. Malgrado il momentaneo loro disaccordo, i tre governi, dice egli, restano in buone relazioni. Quando la bandiera francese sventolerà a Messico, la popolazione verrà consultata ed essa sceglierà ciò che le piacerà meglio. L'Imperatore ha dato a Lorencez istruzioni in questo senso quando gli alleati abbandonarono il Messico. Billault rigetta energicamente l'opinione d'intavolare trattative in questo momento che è impegnato l'onore della bandiera (Vivi applausi).

Il bilancio rettificato fu votato.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si rende noto che i quattro posti gratuiti nel Collegio delle Provincie appartenenti alla *pia fondazione Vandone* di Vigevano, e rappresentati dalla pensione mensuale di L. 65 per nove mesi dell'anno accademico, sono applicati uno allo studio delle *lettere*, uno a quello delle *leggi* e gli altri due allo studio delle *matematiche*.

Gli esami di concorso per tali posti si apriranno il 14 del prossimo mese di luglio, contemporaneamente agli esami per l' posti di regia fondazione nelle città che saranno ulteriormente stabilite per R. Decreto da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

A tali posti possono concorrere i nativi di tutte le antiche provincie del Regno; ma, in caso di buon successo nell' esame, avranno la preferenza i giovani domiciliati in Vigevano ed ivi nati da genitori vigevanesi, e in difetto di questi i giovani nati e domiciliati nel circondario di Lomellina.

Torino, addì 27 maggio 1862.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di *Diritto commerciale* ed a quella di *Diritto pubblico interno ed amministrativo* nella R. Università di Pavia, s'invitano gli aspiranti alle cattedre medesime a presentare la domanda coi titoli a corredo, a questo Ministero fra tutto il 24 settembre 1862, dichiarando il modo di concorso cui intendono sottomettersi, giusta l'art. 59 della Legge organica sulla pubblica istruzione 13 novembre 1839.

Torino, 22 maggio 1862.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 25 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Carmagnola	61	58	56	49	48	35	150	51 70
Ceva	60	51	50	40	39	25	109	46 67
Cuneo	61	58	57	50	50	35	203	50 48
Mondovì	51	60	41	50	30	40	72	43 50
Pinerolo	52	58	40	51	30	39	119	44 64
Torino	57	60	36	56	23	35	146	45 20
Mercati delli 24 e 25.								
Novi	57	67	45	52	23	33	34	53 25
Mercato del 24.								
Acqui	54	60	45	48	»	»	16	55 02
Siena	»	»	42	45	»	»	»	» »
Voghera	70	55	53	42	39	35	71	51 90
Urbino	61	»	55	»	41	»	1	» »
Mercato del 23.								
Montevarchi	65	70	58	61	51	56	50	» »
Terni	78	»	51	53	47	40	29	56 03
Mercato del 22.								
Terni	59	75	47	56	»	»	31	66 91

Dispacci telegrafici — Mercato del 26 giugno.

Ceva	61	58	51	43	42	35	88	» »
Cuneo	61	58	56	49	47	35	360	» »
Mondovì	»	»	45	50	36	44	18	» »
Novara	56	71	45	55	30	44	100	» »
Pinerolo	»	»	53	58	37	39	70	» »
Torino	57	60	37	56	25	35	120	» »

Mercato del 26 giugno.

Ceva	61	58	51	43	42	35	88	49 32
Cuneo	61	58	57	52	50	31	333	47 68
Mondovì	»	»	45	50	36	44	18	43 20
Novara	56	71	45	53	30	42	71	44 43
Pinerolo	»	»	53	55	37	39	70	46 37
Torino	56	60	36	55	25	33	105	46 39
Mercati delli 25 e 26.								
Ivrea	50	52	40	48	27	34	31	38 93

Dispacci telegrafici — Mercato del 27.

Ceva	59	63	53	56	40	45	36	» »
Cuneo	62	56	51	47	45	35	320	» »
Torino	»	»	35	56	25	35	100	» »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

27 giugno 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. della m. in c. 72 70 50 [illegible] 30 65 65 — corso legale 72 55 — in liq. 72 55 pel 31 luglio

Id. in certif. liberati. C. d.m. in c. 72 25

Id. 1849. 1 genn. C. d. m. in c. 72 55 55

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 26 giugno 1862.

Consolidati 5 0[0, aperta a 72 80 72 60, chiusa a 72 69.

G. FAVALE, *Gerente*.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

N. 7081.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il N.° 7081, settemila ottantuno, spedito il 2 dicembre 1856, con domanda di altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi delli 26 luglio 1862, i motivi che avesse di opporsi alla domanda suddetta: con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, n. 34), addì 26 giugno 1862.

Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

SPECCHIO *delle esazioni fatte durante il mese di maggio* 1862 *e quello corrispondente dell'anno* 1861 *distinte per ramo e Provincia.*

Denominazione dei proventi	Antiche provincie 1862	Antiche provincie 1861	Differenze Più	Differenze Meno	Lombardia 1862	Lombardia 1861	Differenze Più	Differenze Meno	Emilia 1862	Emilia 1861	Differenze Più	Differenze Meno	Umbria e Marche 1862	Umbria e Marche 1861	Differenze Più	Differenze Meno
Dogane	1562673 [illegible]	2202586 71	» »	» »	364165 61	475032 01	» »	» »	202116 24	314867 65	» »	» »	163931 64	184801 87	» »	» »
Dritti marittimi	51698 53	47538 62	» »	» »	» »	» »	» »	» »	3619 14	3915 99	» »	» »	9454 76	5249 18	» »	» »
Dazi di consumo	1777 49	4 65	» »	» »	658784 39	522861 96	» »	» »	560710 94	575331 42	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Canone gabellario e tassa delle bevande nelle Marche	474314 78	474314 78	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	38445 73	38445 73	» »	» »
Sali	764653 42	768429 42	» »	» »	541919 27	317692 12	» »	» »	433065 43	416558 16	» »	» »	168972 84	164637 07	» »	» »
Tabacchi	1735884 32	1607662 97	» »	» »	770330 51	727905 63	» »	» »	742340 68	708161 96	» »	» »	312441 24	289876 61	» »	» »
Polveri	88734 41	63515 90	» »	» »	7166 86	11523 60	» »	» »	902 43	1610 39	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Carte da giuoco	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Neve	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Gabelle di sale e tabacchi appaltate	2548 08	1623 35	» »	» »	324 24	320 98	» »	» »	1166 67	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totale per provincia	4682314 46	5167706 60	» »	» »	2342710 88	2235336 30	» »	» »	1943151 55	2020915 57	» »	» »	693246 21	683030 49	» »	» »

Denominazione dei proventi	Toscana 1862	Toscana 1861	Differenze Più	Differenze Meno	Napoli 1862	Napoli 1861	Differenze Più	Differenze Meno	Sicilia 1862	Sicilia 1861	Differenze Più	Differenze Meno	Totale generale 1862	Totale generale 1861	Differenze Più	Differenze Meno
Dogane	521162 50	704426 62	» »	» »	1318880 08	1020388 22	» »	» »	737695 63	484538 86	» »	» »	4872623 13	5386841 94	» »	514216 81
Dritti marittimi	23070 17	23543 20	» »	» »	37336 98	33394 58	» »	» »	32581 61	29561 31	» »	» »	157761 19	143232 88	14528 31	» »
Dazi di consumo	373463 14	367079 48	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1591765 96	1165477 31	129288 45	» »
Canone gabellario e tassa delle bevande nelle Marche	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	512790 51	512790 31	» »	» »
Sali	251051 76	220862 14	» »	» »	788515 35	592194 37	» »	» »	» »	» »	» »	» »	2948178 07	2680693 28	267484 79	» »
Tabacchi	743303 99	679957 97	» »	» »	1136200 67	973096 95	» »	» »	» »	» »	» »	» »	5440723 41	4986902 12	453821 29	» »
Polveri	» »	» »	» »	» »	19490 21	8871 71	» »	» »	» »	» »	» »	» »	116293 93	87521 60	28772 33	» »
Carte da giuoco	» »	» »	» »	» »	14053 96	14947 07	» »	» »	» »	» »	» »	» »	14053 96	14947 07	» »	893 11
Neve	» »	» »	» »	» »	36136 16	32608 82	» »	» »	» »	» »	» »	» »	36136 16	32608 82	3527 34	» »
Gabelle di sali e tabacchi appaltate	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	3036 99	1944 53	1094 46	» »
Totale per provincia	1912053 30	1995869 41	» »	» »	3350613 41	2676001 72	» »	» »	770277 24	514100 17	» »	» »	13696367 31	13312960 26	898316 97	515109 92
A dedursi la differenza in meno L.															515109 92	» »
Resta in più L.															383107 05	» »

RIEPILOGO *dei prodotti dei primi quattro mesi del* 1862.

	Totale generale Introiti 1862	Totale generale Introiti 1861	Differenze Più	Differenze Meno
Mese di maggio	13696367 31	13312960 26	383107 05	» »
Introiti realizzati nei quattro primi mesi corrente anno	60151548 60	57194831 73	2966716 93	» »
Totale generale L.	73857915 97	72507791 99	3350123 98	» »

Dalla Direzione Generale delle Gabelle addì 21 giugno 1862.

Il Direttore-capo della 1.a *Divisione* GIORDANO.

V. *Il Direttore Generale* GACCIA.

MINISTERO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane del 15 luglio prossimo, nel Ministero suddetto, sarà esposta all'asta pubblica la somministranza dei seguenti campioni metrici, cioè n. 400 metri in acciaio, colla cassetta al prezzo di lire 60 caduno . . . . . L. 24,000

N. 400 chilogrammi in ottone colla cassetta, al prezzo di L. 20 per ciascuno . . . . » 8,000

Totale L. 32,000

La somministranza è divisa in due lotti, di cui il primo comprende i metri ed il secondo i chilogrammi. Essa dovrà farsi nel termine di mesi 4.

L'impresa sarà deliberata lotto per lotto, per mezzo di partiti segreti, suggellati ed estesi su carta da bollo. I partiti saranno presentati al Ministero nel giorno ed ora suindicati e saranno valevoli quand'anche non presentati direttamente purchè pervengano prima dell'apertura dell'asta. Essi dovranno essere accompagnati da un certificato d'idoneità rilasciato da un professore di scienze matematiche o da un ispettore dei pesi e misure, avente la data non anteriore di mesi 6, e da una somma corrispondente al vigesimo del prezzo del lotto o dei lotti cui si riferiscono.

I capitoli d'onere sono visibili presso il Ministero e presso le prefetture di Milano, Firenze, Bologna, Ancona, Napoli e Palermo.

Tutte le spese inerenti al presente appalto sono a carico del deliberatario.

Torino, 23 giugno 1862.

Eugenio Bosio segr.

COMUNITA' DI ROMAGNANO

IL SINDACO

Per incarico della Giunta Municipale,

Fa noto che l'antica annuale Fiera detta di S. Silvano avrà luogo in quest'anno nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì 8, 9 e 10 del prossimo venturo mese di luglio.

Nell'invitare specialmente la classe dei Commercianti ad intervenirvi, onde godere dei vantaggi che l'ameno luogo della Fiera somministra, si rammenta loro l'esatta osservanza dei Regolamenti di Sanità e Sicurezza Pubblica.

Romagnano, dalla sala Municipale, 8 giugno 1862.

IL Sindaco CURIONI

STRADEFERRATE di Stradella e Piacenza

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 5 del prossimo mese di luglio in avanti, dalle ore 2 alle 4 pom., saranno pagati gli interessi del primo semestre 1862, ed il dividendo al 31 dicembre scorso 1861 stati determinati dal Consiglio d'Amministrazione in L. 20 per caduna azione, cioè:

Interessi del primo semestre 1862 L. 12, 50
Dividendo del secondo sem. 1861 » 7, 50

Totale L. 20

Torino, 26 giugno 1862.

L'AMMINISTRAZIONE.

Chemin de fer VICTOR-EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont informés que le paiement du 18e coupon d'intérêts semestriels à 4 1/2 p. 0/0 l'an (*soit fr.* 11 25 *par action libérée de* 500 *francs*) échéant le premier juillet 1862, aura lieu à partir du dit jour, premier juillet, sur la présentation des titres, de 10 heures à 2 heures, les dimanches et fêtes exceptés, savoir:

A' Paris, au siège de l'Administration centrale, 48 bis, rue Basse du Rempart;

A' Chambéry, à la banque de Savoie;

A' Turin, dans les bureaux de l'Exploitation (Caisse centrale), Gare Victor-Emman.

Paris, le 20 juin 1862.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire, L. LE PROVOST.

Società DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO

I signori possessori di Obbligazioni della Società sono prevenuti che il pagamento del semestre d'interessi scadente il 1 luglio avrà luogo a partire da quel giorno, in ragione di italiane L. 7, 50 per Obbligazione

A Milano, sig. C. F. Brot,

A Bologna, signori R. Rizzoli e C.

Torino, 22 giugno 1862.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta e il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
ROYALE MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Chateau-Cambrésis
jusqu'à nos jours
publiés
par ordre du Roi

È uscito il volume VIII

(giugno 1832 a marzo 1861 — oltre alcuni documenti e stipulazioni del 1848 e 1849)

Un vol. di oltre 1000 pag. in-4° grande
Prezzo L. 15.

Presso la Tipografia G. FAVALE e C. si trovano ancora alcune copie dell'Opera completa al prezzo di L. 95.

DIFFIDAMENTO

La Società Duca Antonio Litta e Comp. diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

INCANTO VOLONTARIO

Per la vendita del castello, edifizio di molino e pesta da riso, case, e i beni stabili, mobili e scorte, in territorio di Castellengo, circondario di Biella, fissato per il 18 agosto 1862, nello studio e coll'opera del notaio sottoscritto, via Doragrossa, n. 13, piano 1, alle ore 10 antimeridiane.

Le carte tutte sono visibili presso il notaio procedente.

Torino, 20 giugno 1862.

Avv. Enrico Nigra not.

NOTIFICAZIONE

Con decreto in data delli 3 marzo ultimo scorso, il sottoscritto venne autorizzato dal Ministero di Grazia e Giustizia a fare la presente pubblicazione prescritta dall'art. 2 delle Regie Patenti 16 agosto 1844, onde ottenere dalla Sovrana grazia di poter aggiungere al proprio cognome quello del fu suo avo materno sig. Gio. Battista Viale.

Adolfo Rignon, *Ing. Architetto.*

FALLIMENTO

di Carlo Picchi, già negoziante di fanali, lampade, e guarniture da carrozze in Torino, via Lagrange, n. 20, *casa Ponzio.*

Si avvisano li creditori di detto Carlo Picchi, di rimettere fra giorni venti al signor Giuseppe Barberis, lattaio in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli 4 di agosto prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per la verificazione dei crediti, prevista dal Codice di commercio.

Torino, 16 giugno 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

CITAZIONE.

Con atto del 23 giugno 1862 dell'usciere Boggio Giorgio venne, ad instanza del signor Avalle Francesco, citato il signor Brughera Atanasio, per comparire nanti la giudicatura di Dora di Torino alle ore 9 del mattino delli 28 stesso mese.

AUMENTO DI DECIMO.

Con atto del 21 corrente, ricevuto dal sottoscritto, si sono deliberati li beni caduti nel fallimento di Lorenzo Napoleone Castelli, cioè:

Terreno fabbricabile in Torino framezzo lo stradale di Rivoli, le case del Borgo di S. Donato ed il viale S. Solutore.

Lotto 1, di are 51, 91, L. 8200.

Lotto 2, di are 53, L. 7840.

Cascina in S. Carlo, mandamento di Ciriè, di are 786, 74, L. 4120.

S'ammette l'aumento del decimo fatto fra tutto il 1.o luglio prossimo, con dichiarazione a farsi al sottoscritto, e nel di lui ufficio tenuto in Torino, via Stampatori, n. 6, piano 3.

Not. D. Signoretti.

SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale del circondario di Torino, alle ore 10 mattutine delli 19 del mese di luglio prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa e siti annessi, posti nel territorio di Brandizzo, reg. Pramirato, posseduti dalli Giuseppe fu Giovanni Domenico Rosso, ivi dimorante, Maria Bologna vedova Rosso dimorante in Milano, descritti in bando venale delli 3 corrente giugno, ad instanza di Maria Rosso, Domenico Brusa in qualità propria e di legittimo amministratore de' suoi figli minori Giovanni Battista, Maria e Rosa, domiciliati in Torino, dai quali si è offerto il prezzo di L. 400 non minore di cento volte il tributo diretto verso lo Stato, a cui sono nel corrente anno soggetti gli stabili suddetti, che si vendono ai patti e condizioni nel succitato bando descritti.

Torino, 23 giugno 1862.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

INCANTO.

Il regio tribunale di circondario di Torino sull'instanza delli signori Pietro, Andrea, Vittoria, Domenica e Lucia vedova di Francesco Lencia, fratelli e sorelle Somale, residenti sulle fini di Torino, Carlo residente in Busalla, Pasquale residente in Genova e Giuseppa moglie autorizzata di Gioanni Vollesio, residenti in Torino, fratelli e sorella Franco, tutti quali eredi beneficiati della loro cugina Margarita Fasano deceduta *ab intestato* in questa città il 10 gennaio 1860, con suo decreto delli 22 scorso mese di marzo, autorizzò la vendita per mezzo dei pubblici incanti di un corpo di casa caduto in detta eredità, sita in questa città borgo di Po, porta n. 12, coi numeri di mappa 62, 63, 63 1/2, 64, 65, 66, nel piano I° dell'isola IV, intitolata S. Evasio, coerenti a ponente e notte il vicolo detto del Monferrato e la via pubblica della Madonna del Pilone, a levante la casa e cortile delli signori Salvetti Giuseppa ed Angelo Balestra, ed a giorno il signor Gaetano Figli, quotata dell'annuo regio tributo di L. 190 36, nominando a perito per stabilirne il prezzo il signor ingegnere Alessandro Giraud, e con successivo suo decreto delli 16 scorso mese di maggio, fissò l'udienza delli 4 del prossimo venturo mese di agosto alle ore 10 di mattina per l'incanto della casa stessa sul prezzo di lire 21,000, stato fissato dal suddetto signor perito con sua relazione giurata di perizia del 26 scorso aprile, visibile nello studio del procuratore sottoscritto, ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale delli 12 giugno corrente anno.

Torino, 23 giugno 1862.

D'Aquilant sost. Machiorletti.

ATTO DI COMANDO.

Con atto di comando dell'usciere Roccia Francesco presso la giudicatura Borgo Dora del 20 maggio 1862, venne ingiunto certo signor Orsat Augusto già sotto tenente nel 1 reggimento brigata Savoia, dimorante in Torino, ora però di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento a favore del richiedente Paracca Agostino, della capital somma di L. 300 e spese, nel termine di giorni 3 successivi, a pena dell'esecuzione.

Torino, 26 giugno 1862.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino, alle ore 9 antimeridiane del giorno 9 prossimo venturo agosto, nel solito palazzo d'Ormea, via della Consolata, n. 12, piano nobile, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, di un corpo di casa posto nel borgo Dora di questa città, n. 21, (isola Santa Lucia), al n. civico 1, colle coerenze della via Borgo Dora, e dell'ex polverificio demaniale, composto il medesimo di quattro bracci e descritto nel bando venale 20 corrente giugno.

Di quale corpo di casa venne ordinata la subastazione a pregiudicio del signor cavaliere e professore Michele Griffa interdetto, ad instanza del signor Giuseppe Conti, ambi dimoranti in Torino.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 16200 offerto dal signor Conti eccedenti le cento volte il tributo prediale, e sotto l'osservanza delle condizioni dettagliate nel sovra citato bando venale.

Torino, 21 giugno 1862.

Caus. Ramella sost. Rambosio p. c.

INCANTO.

Il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza delli 10 maggio ultimo scorso, sull'instanza del signor Domenico Savarino, residente sulle fini di Caselletto, autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili proprii del signor Antonio Savarino, domiciliato a Rivoli, nel territorio di Valdellatorre, composti di bosco, alteni e campo, fissando per l'incanto l'udienza che terrà il tribunale stesso il mattino delli 26 luglio prossimo venturo.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto sul prezzo di L. 600 offerto dall'instante, ed alle condizioni di cui nel bando venale 23 corrente giugno, visibile nello studio del causidico Giuseppe Zanotti, via Bellezia, numero 4, piano 3.

Torino, 24 giugno 1862.

Ferreri sost. Zanotti.

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Creditore il signor Antonio Delsoglio, domiciliato in Torino, quale consolidatario della ditta fratelli Delsoglio, verso il signor ingegnere Pietro Simpò, già residente in Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, della somma di L. 1600, portata da scrittura 22 novembre 1854, cogli interessi da tale data decorsi, con atto di citazione in data 26 giugno corrente, dell'usciere Losero, intimato a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ., lo convenne avanti il tribunale del circondario di Torino in via sommaria semplice, facendo instanza per la di lui condanna.

Torino, 26 giugno 1862.

Giordano sost. Chiora p. c.

INCANTO GIUDIZIALE.

Il tribunale del circondario di Torino sull'instanza di Lucia Burzio, domiciliata sulle fini di Chieri, rappresentata dal procuratore dei poveri, con sua sentenza delli 5 ultimo scorso mese di maggio, ha autorizzata la subastazione degli stabili cioè due corpi di casa uniti uno d'antica e l'altro di nuova costruzione, posti in Borgaretto di Beinasco, già proprii di Francesca Pantasso moglie di Vincenzo Tesio, domiciliata in Torino e Maria Pantasso moglie di Stefano Bonetto, domiciliata in Asti, quali eredi del loro padre Guglielmo Pantasso, descritti in bando venale 7 andante mese di giugno, autentico Perinciolì sost. segr., al prezzo di L. 350 per il lotto 1 e 1225 pel lotto 2, non minore di cento volte il tributo diretto verso lo Stato cui sono rispettivamente soggetti, stato dalla Burzio instante offerto e da pagarsi nel successivo giudicio di graduazione ed alle condizioni in detto bando tenorizzate, e l'incanto avrà luogo siccome prescrive la suddetta sentenza avanti il prelodato tribunale alle ore 10 antimeridiane delli 21 del prossimo venturo mese di luglio.

Torino, 25 giugno 1862.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

INCANTO.

All'udienza delli 29 luglio prossimo ore dieci mattutine, avrà luogo avanti il tribunale d'Alba e sull'instanza di Paolo Torta fu Filippo, d'Alba, l'incanto dei beni proprii di Cogna Andrea di Magliano, ove dessi sono posti, al prezzo e condizioni di cui nel bando venti giugno 1862.

Alba, 24 giugno 1862.

Alliana sost. Troja.

SUBHASTATION.

Le royal tribunal de l'arrondissement d'Aoste, par son jugement rendu le 14 juin courant, entre Frassy Jean Léonard de feu Sulpice, propriétaire, domicilié à Quart, et Berriat Marie Louise de feu Pantaléon veuve de Jean Mathieu Marioz, tant de son chef qu'en sa qualité de tutrice de ses enfants mineurs, et Marcoz Pierre Basile, domiciliés à Brissagnes, ordonne l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles décrits dans le rapport de l'expert Lateltin, en date du 19 juin 1861, et dans l'acte de citation Dalle hussier, en date du 5 mai dernier, avec la mise à prix, et sous les conditions énoncées dans ce dernier acte, et dont publication et affiche seront faites des manifestes relatifs, fixe pour les enchères, l'audience du 22 août prochain.

Aoste, 21 juin 1862.

Millet p. c.

NOTIFICATION.

Par jugement émané du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, le 23 mai dernier, dans la cause en subhastation poursuivie par M. le chevalier Balthasard Mongenet, domicilié à Pont Saint Martin, contre Champurney Jean Pierre, domicilié à Arnaz, le dit tribunal, en ordonnant la dite subhastation, a fixé l'enchère à 8 heures du matin du 25 juillet prochain, pour la vente des biens décrits dans le manifeste du 14 juin courant, authentiqué Perron subst. greffier.

Aoste, 18 juin 1862.

Galeazzo p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario d'Ivrea il 19 agosto prossimo venturo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati ad instanza delle Finanze dello Stato, subastati in odio delli Belletto Domenico, debitore principale e Bonino Antonio sigurtà solidario, residenti a Strambino, divisi in 14 distinti lotti, composti di case, campi ed alteni, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 18 corrente mese, autentico Fissore segr.

Ivrea, 21 giugno 1862.

G. Griva sost. Bracco p. c.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Faciotto Antonina vedova del notaio Domenico Gioannini, residente a Castellino, ammessa al beneficio dei poveri per decreto dell'Ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Mondovì in data 30 gennaio 1860, venne dallo stesso signor presidente con suo decreto del 17 corrente giugno, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili stati subastati sull'instanza d'essa Faciotto, contro Gioannini Giacomo fu Domenico, pur residente a Castellino; non che sul prezzo di quelli pur stati subastati sull'instanza di Cardetti Giovanni e Maria Bianchi coniugi, residenti a Torino, contro lo stesso Gioannini Giacomo qual debitore principale, e li Gallo Antonio e Giuseppe fratelli fu Giuseppe e Cappa Callisto fu Lorenzo, pur residenti a Castellino, terzi possessori; commettendo pel medesimo giudizio il signor avv. Luca Mateoda uno de' signori giudici di detto tribunale, ed ingiungendo contemporaneamente i creditori di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 da computarsi da quello della notificazione del suddetto decreto d'apertura.

Mondovì, 20 giugno 1862.

Caus. Gius. Pizzo sost. Sciolla p. c.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.